

INAUGURAZIONE DELLA SEDE SIItI DI ROMA RISTRUTTURATA

Roma, 30 giugno 2015

Tredici anni dopo la prima inaugurazione della sede SIItI: come è cambiata la nostra Società scientifica e come è cambiata la Sanità pubblica in Italia

Carlo Signorelli

Il 21 aprile 2002 il Presidente della SIItI Vittorio Carreri firmava innanzi al Notaio Maurizio Silocchi di Milano il rogito per l'acquisto definitivo della sede di Viale Città D'Europa 74, nel moderno quartiere del Torrino a Roma EUR. Parte venditrice era un'azienda farmaceutica che dismetteva il suo ufficio di rappresentanza di Roma; fortunatamente non ci fu bisogno di ristrutturazioni anche perché le casse della SIItI di allora poterono a fatica supportare quell'operazione immobiliare. L'acquisto della sede completò un processo di grande rinnovamento della nostra società scientifica iniziato qualche anno prima con l'approvazione del nuovo Statuto il 5 marzo del 1999, con il Congresso Nazionale SIItI di Fiuggi del 1998 che segnò la fine del monopolio di un solo sponsor, la prima presidenza di un operatore non universitario e un'alternanza tra professori universitari e operatori di sanità pubblica, in tutte le cariche sociali e in tutte le Sezioni, che si è mantenuta fino ad oggi ed è ritenuta da tutti un vanto e una forza intrinseca della nostra Società scientifica. Ma quel periodo segnò anche l'inizio di una stagione importante per la Sanità pubblica e la prevenzione nel nostro Paese. Si era da poco insediato il Ministro della Salute Girolamo Sirchia che, dovendo recepire i dettati costituzionali del nuovo Titolo V, aprì una stagione di riforme istituzionali nella Sanità ma anche di valorizzazione delle attività di prevenzione. Furono gli anni dell'istituzione dell'AIFA (2003) e del CCM (2004), del varo del primo Piano Nazionale della Prevenzione (2005) e del secondo Piano Nazionale Vaccini (2005-2007); fu emanata la Legge n. 51 del 2003 per la prevenzione dei danni da fumo passivo - più nota come legge Sirchia - che pose una pietra miliare nella lotta al tabagismo in Italia. Si crearono così i presupposti per una Sanità pubblica più moderna e adeguata ai tempi che affiancasse ai vecchi indirizzi dell'igiene più tradizionale nuove tematiche della Sanità pubblica di visione europea, della *global health*, della promozione della salute, delle politiche di prevenzione per la sostenibilità dei sistemi sanitari.

Oggi siamo qui per celebrare l'ammodernamento della nostra prestigiosa sede e per ricordare eventi e numeri che pongono la nostra disciplina e la Sanità pubblica italiana in una posizione preminente nelle politiche sanitarie del nostro Paese. Igienisti, nostri soci e nostri dirigenti occupano posizioni rilevanti negli organigrammi nazionali e regionali della Sanità italiana, in organi consultivi e in commissioni tecniche. Documenti tecnici elaborati in seno alla SItI sono stati tenuti in grande considerazione in atti programmatici di grande rilevanza come il Piano Nazionale di Prevenzione, il Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale, il Piano epatiti e altri ancora. Ma l'indicatore che mi fa più piacere ricordare (Figura 1) è la quota significativa di Direttori generali di Aziende USL e Ospedaliere italiane che hanno avuto una formazione medica con specializzazione in Igiene e medicina preventiva, che secondo un recente rapporto OASI ha raggiunto la proporzione rilevante del 39%.

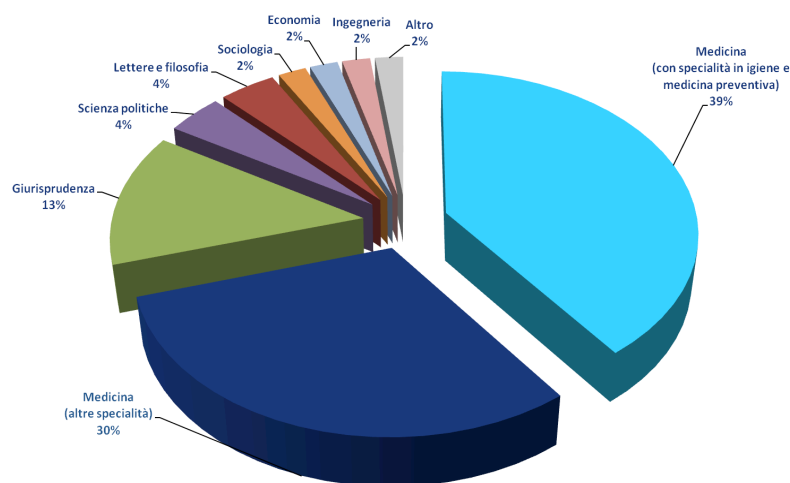


Figura 1 - Distribuzione dei direttori generali delle Aziende sanitarie italiane per titolo di studio (da rapporto OASI, 2013)

Questo dato testimonia che negli ultimi decenni i nostri professori, le nostre Scuole di Specializzazione, i numerosi docenti a contratto che vengono dai ruoli del SSN - con l'impegno e la collaborazione dei discenti - hanno lavorato bene e hanno dato alla nostra disciplina una svolta importante che le consente oggi di incassare i successi prima ricordati.

Quando Vittorio Carreri celebrò l'acquisto di questa sede, mentre il sottoscritto ricopriva la carica di Segretario Generale, la SItI aveva una media di 1.500 soci paganti all'anno, uno sponsor unico, una realtà congressuale limitata e una sede in affitto al quartiere Prati peraltro tenuta in perfetto ordine dalla collaboratrice fiduciaria di almeno sei Presidenti nazionali, la Professoressa Gabriella Bellante De Martiis che salutiamo e ringraziamo. Oggi possiamo dire con orgoglio di essere la più importante Società scientifica di Sanità pubblica del nostro Paese, abbiamo il doppio dei soci di allora, bilanci sempre in attivo e recenti aperture a collaborazioni sia su base nazionale che internazionale. Non è quindi un caso che, in seno alla European Public Health Association (EUPHA), federazione scientifica internazionale alla quale aderirono convintamente i presidenti Crovari e Fara, siamo riusciti ad ottenere l'organizzazione di ben due Conferenze europee di Sanità pubblica negli ultimi 13 anni, la

prima svoltasi nel 2003 a Roma e l'altra - di dimensioni assai maggiori - che avrà luogo a Milano nell'ottobre di quest'anno. Sono onorato e consapevole del fatto che la Presidenza della prossima Conferenza europea affidata all'Italia rappresenti un traguardo importante, un riconoscimento di maturità ed una vetrina unica per le nostre realizzazioni, ma anche uno stimolo per le attività future.

Prima di chiudere ricordiamo i Soci che dettero un aiuto significativo all'acquisto di questa sede versando entro il 31 dicembre 2000 un milione di lire che costituiva la quota di adesione come socio vitalizio: Gabriella Aggazzotti, Elena Alonzo, Angelo Barbato, Salvatore Barbuti, Gabriella Bellante De Martiis, Francesco Blangiardi, Vittorio Carreri, Carmine Cavallotti, Pietro Crovari, Daniela D'Alessandro, Giuseppe De Vito, Roberto Fallico, Gaetano Maria Fara, Antonio Gattinoni, Giuseppe Giammanco, Antonino Gullotti, Domenico Lagravinese, Alessandro Maida, Manfredi Selvaggi, Paolo Marinelli, Nicola Nante, Gabriele Pelissero, Alberto Pellai, Giovanni Renga, Nicola Ricci, Carlo Signorelli, Roberta Siliquini, Gianfranco Tarsitani, Paolo Villari, Gianfranco Vivoli. Ma ricordiamo anche tutti i Presidenti nazionali, i Segretari, i Presidenti di Sezione, grazie ai quali è stato possibile, dopo qualche anno, estinguere il mutuo e divenire proprietari in forma piena di questo immobile.

Mi auguro che questa sobria celebrazione sia un buon viatico per i prossimi appuntamenti societari, a cominciare dai Congressi di Milano del 2015 ai quali ci stiamo preparando con grande impegno ma anche alla prossima approvazione del Codice etico, all'ulteriore valorizzazione dei gruppi di lavoro e ai dibattiti sul futuro delle nostre diverse componenti societarie. La SItI oggi non è più un monolite, c'è dibattito e molta dialettica negli organi collegiali, ci sono quattro componenti rilevanti e consolidate nella società (docenti, operatori, specializzandi e laureati delle professioni sanitarie), con esigenze diverse e soprattutto c'è una gran voglia di raggiungere obiettivi prestigiosi tra cui la qualità scientifica, l'implementazione delle politiche di prevenzione nel nostro Paese, una maggiore influenza sui decisori sanitari e una crescita numerica, culturale e morale della società.

Grazie.